

Fratellanza & Complessità

#1

a cura della

Commissione Prospettive Sociali



Federazione Italiana

LE DROIT HUMAIN

Proprietà letteraria riservata
© LE DROIT HUMAIN | 2022

Testo riproducibile con citazione dell'autore e fonte web
In copertina: elaborazione grafica | immagine di fondo © Freepik

Evita di stampare questo documento se non è necessario
Rispettiamo l'ambiente

a cura della Commissione Prospettive Sociali
Federazione italiana LE DROIT HUMAIN



Fratellanza e Complessità

LE DROIT HUMAIN per una Fratellanza Universale

Prima Parte

CONTENUTI

- 1. Premessa ed introduzione**
- 2. L'oggi cui nessuno aveva pensato**
Breve analisi della situazione attuale di “policrisi”
- 3. Un mondo connesso che separa le persone**
L'impatto della globalizzazione
- 4. Siamo in tanti e consumiamo troppo**
Consumo e risorse disponibili
- 5. Viviamo in un mondo complesso**
Comprendere il concetto della complessità
- 6. La crisi è sistemica, serve un progetto comune**
L'Umanità di fronte a scelte epocali
- 7. Una nuova Fratellanza per il Pianeta**
La nostra proposta per la salvezza dell'Uomo e del Pianeta

Premessa

Fratellanza e **complessità** sono le due parole chiave di questo lavoro con cui la Commissione Prospettive Sociali della Federazione Italiana dell'Ordine Massonico Misto Internazionale LE DROIT HUMAIN apre il suo ciclo di interventi per il 2023.

Complessità perché la situazione attuale in cui viviamo è caratterizzata da questa qualità che oggi, come mai prima nella storia dell'Uomo, deve essere conosciuta e valutata, cosa niente affatto facile poiché l'essere umano, per sua natura, tende alla semplificazione. Semplificare è evolutivamente conveniente ma, giunti ad un certo livello, espone ad errori grossolani, che, con il futuro che ci troviamo davanti, non è più possibile accettare.

Fratellanza, non solo perché dalla costituzione del nostro Ordine ne siamo portatori ed alfieri come istanza ideale assieme a Libertà ed Uguaglianza, ma anche perché siamo convinti che essa sia il filtro necessario per la ricerca di soluzioni alle drammatiche ed incombenti crisi che l'Umanità si trova di fronte.

Il legame tra questi due concetti è noto da qualche tempo. Non siamo i primi e nemmeno i soli a prenderlo in considerazione. Filosofi, sociologi, uomini pubblici ne hanno già parlato e discusso (da Edgard Morin a Papa Francesco), ma come Massoni, eredi di una tradizione che della Fratellanza ha sempre parlato, crediamo di poter dare il nostro contributo per la progettazione etica necessaria per la salvezza dell'Umanità in maniera che questo incipit del nuovo millennio diventi l'inizio dell' "Era della Fratellanza".

Questa prima parte, di carattere generale, sarà arricchita nei prossimi mesi con diversi successivi contributi che hanno lo scopo di declinare il concetto di Fratellanza in diversi specifici campi, a finché la nostra proposta non rimanga solo un'isolata lontana Utopia ma possa essere presa come lente ideale per guardare il mondo e ricercare soluzioni per i problemi dell'Umanità.

Introduzione

Viviamo il secolo della complessità. Le crisi che sta vivendo l'Umanità sono contemporaneamente plurime ed intrecciate tra loro: sociale, sanitaria, economica, finanziaria, migratoria, bellica, ecologica.

La complessità è dovuta al moltiplicarsi delle relazioni, conseguente a molti fattori che si mescolano alla mondializzazione e alla globalizzazione.

Le soluzioni ai problemi di oggi non possono essere prese, come in passato, con provvedimenti isolati o regionali ma devono anch'esse essere interconnesse tra loro, sono quindi necessarie nuove modalità per affrontarle.

Le recenti passate epoche storiche hanno visto l'Umanità confrontarsi con i temi fondamentali dei Diritti dell'Uomo; non ancora pienamente attuati, ancora oggi sono all'ordine del giorno ma in maniera più articolata, vista la complessità dei problemi e delle relazioni sopravvenute con i cambiamenti degli ultimi decenni.

La **Libertà** è stato un tema prioritario nell'Ottocento, secolo che, attraverso lotte e rivoluzioni, ha visto il nascere delle libertà personali. Il Novecento è stato poi caratterizzato dalle lotte sul tema dell'**Uguaglianza**, da quella di genere (lotte per i diritti della donna) a quelle sociali (marxismo e lotte salariali) impegnando tutti gli altri aspetti relativi alla persona. Fondamentale è stata, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Dichiarazione sui diritti fondamentali dell'Uomo. Tuttavia Libertà ed Uguaglianza non sono riuscite ad affermarsi pienamente, e sappiamo che oggi non bastano per affrontare le nuove sfide. Per la profonda crisi globale che coinvolge l'Umanità è necessario un nuovo modo di cercare le soluzioni.

Iniziamo a capire che siamo tutti sulla stessa barca: abbiamo un pianeta soltanto con uno stretto collegamento tra tutti gli esseri che ci vivono. È vero, siamo spesso molto diversi per esigenze, economie e tradizioni, ma il presente e il futuro della Terra restano comuni ed insistere sulle diversità per soluzioni parziali porterà alla sconfitta di tutti.

È necessario, a questo punto, rispolverare quel concetto di Fratellanza che spesso, negli ultimi decenni, è stato messo in secondo

piano, svalutato e compreso in quell'orribile neologismo forgiato sulla scia del liberismo spregiudicato della fine degli anni Novanta: il "buonismo".

Al contrario appare sempre più evidente che è necessario approfondire il concetto di comunità unica di cui facciamo parte, che ci permette di guardare chi ci è accanto non con gli occhi dell'estraneità, ma con lo sguardo che rivolgiamo ad un fratello, a chi come noi è legato allo stesso destino, per scelte e per azioni.

I concetti di Libertà e Uguaglianza si sono affermati, ma non sono ancora del tutto acquisiti; anche per questo è necessario oggi puntare su una Fraternità che superi il mero concetto solidaristico, in maniera da metterci tutti sullo stesso piano, nonostante le diversità, in quanto accomunati da un destino comune: la sopravvivenza del genere umano su questa Terra. Perché ne abbiamo una sola e non c'è un pianeta B!

L'OGGI CUI NESSUNO AVEVA PENSATO

«Cooperiamo o moriremo!»

**Antònio Gutierrez,
segretario ONU al vertice COP 27. Sharm el Sheikh - 7 novembre 2022**

L'Umanità vive oggi una situazione che solo qualche anno fa pensavamo inimmaginabile.

Fino a poco tempo fa hanno avuto gioco facile coloro che negavano il *global warming*. Sedicenti esperti, amplificati da media e politica, minimizzavano il problema e aiutavano ad isolare le proteste giovanili, bollandole come manifestazioni di irrequietezza adolescenziale e banale emulazione dei capricci di una ragazzina svedese.

Politica e multinazionali giravano la testa o seminavano informazioni false per negarlo (*green washing*).

Sono bastati pochi anni. Di fronte a quel che accade, ci si inizia a rendere conto che i **cambiamenti climatici** sono la realtà. Eventi sempre più estremi, siccità incombente, devastazione dell'ambiente marino e scioglimento dei ghiacci, preoccupano seriamente anche i semplici cittadini, sia per la loro pericolosità sia per la imprevedibile persistenza per decenni o addirittura per la loro irreversibilità.

Ma questo non è l'unico tema di una crisi complessiva. Dal 2008, anno della prima crisi finanziaria mondiale, si succedono depressioni economiche continue, che arricchiscono pochissimi e impoveriscono sempre più persone. Le economie sono ormai legate indissolubilmente da una fitta rete di scambi di intrecci produttivi e commerciali. Delocalizzazioni e specializzazioni produttive hanno spostato gli assi economici e intrecciato gli interessi dei singoli territori. La crisi di uno coinvolge tutti. Il sistema finanziario globale si è rivelato fragile, esposto a croniche crisi e non accompagna le diverse economie regionali nella produzione della ricchezza diffusa che si desidererebbe.

Come non rendersi conto che [le diseguaglianze sono sempre maggiori?](#)

Il 10% possiede il 76% di tutta la ricchezza globale mentre gran parte del mondo versa in estrema povertà. Da qui un'**emergenza**

migratoria sempre più importante verso i paesi ricchi, destinata a crescere nel futuro, ancora di più con le conseguenze della crisi climatica.

Da questa non equa distribuzione dello sfruttamento delle risorse nasce una crescente **instabilità geopolitica** e un aumento delle guerre locali sulla Terra. Molteplici focolai di crisi non trovano soluzione, anzi incancreniscono, diventando endemici. Rimangono a "bassa intensità" finché per qualche motivo tutto si riaccende e si assiste allo scoppio di un confronto militare più allargato, come è successo in Ucraina dove una situazione instabile da anni si è trasformata in una vera guerra nel cuore dell'Europa, generando crisi energetiche e dinamiche inflattive.

Le guerre aprono anche il fronte di nuove **crisi economiche** poiché si rompono legami che si erano intrecciati sul piano del commercio e della dipendenza dalle materie prime.

Nuovi campi di crisi si intrecciano e soluzioni politiche devono essere ridimensionate o abbandonate per rincorrere nuove emergenze. Per esempio l'Europa si è trovata costretta a mettere da parte gli ambiziosi obiettivi *green* dopo aver scoperto di essere vulnerabile per la sua dipendenza energetica, messa in crisi dagli intervenuti imprevisti eventi bellici.

E le crisi climatiche, economiche, politiche non sono rimaste le uniche da affrontare; ad esse se ne aggiungono altre. **L'emergenza sanitaria** per la pandemia di Covid-19 si è rivelata elemento catalizzatore di un ulteriore inceppamento di un'economia globale già insicura. Comparsa all'improvviso, nessuno avrebbe potuto prevedere le ramificazioni con altre crisi, altre situazioni, da quella politica a quella economia, al mondo civile in disgregazione.

La crisi sanitaria che abbiamo vissuto con il Covid ha reso evidente l'interdipendenza e l'inadeguatezza delle risposte sanitarie e di contenimento solo nazionali. Abbiamo assistito ad una frammentazione di risposte e opinioni, si sono bloccati i commerci, annullati gli scambi tra i diversi Paesi e si è affacciata una crisi economica subentrante. Miliardi di persone hanno vissuto di fatto segregate nelle loro abitazioni, si sono impennate le violenze domestiche (in particolare contro le donne) e sono comparse patologie psichiche permanenti anche in bambini e giovani.

Una **società** che già appariva divisa, è diventata ancora più **disgregata e polarizzata**, ampliando il divario sociale tra ricchi e poveri (buona parte della classe media sta scivolando nelle ristrettezze), la

distanza culturale delle conoscenze e la frattura tra vecchie e nuove generazioni.

UN MONDO CONNESSO CHE SEPARA LE PERSONE

«La tecnica, sorta per liberare l'uomo dalla necessità della natura, è diventata una sorta di seconda natura dal vincolo non meno necessitante».

Umberto Galimberti, *Psiche e techne*, Feltrinelli 2000

Abbiamo comunicato per secoli con i piccioni viaggiatori o con i segnali di fumo. Poi nel 1919, dopo solo una quindicina d'anni dall'invenzione dell'aereo, ci fu la prima traversata dell'Atlantico. In pochi anni i voli hanno connesso l'intera umanità. [Oggi, ogni giorno si incrociano nei cieli 26.000 aerei di linea, oltre 200.000 voli al giorno, 164 milioni di passeggeri l'anno solo in Italia](#) (fonte IATA).

Dai segnali di fumo al telegrafo l'umanità ci mise millenni, ma chi avrebbe mai pensato, anche solo 50 anni fa, che oggi si potessero scambiare [ogni minuto 42 milioni di messaggi su WhatsApp e caricare 500 ore di filmati su YouTube?](#)

In un anno sviluppiamo la quantità di scambi di merce, persone ed informazioni che ha prodotto l'umanità durante tutta la sua storia, raddoppiandola ogni anno.

La scala per penetrare il senso di tutto quel che succede si è allargata in maniera oggi difficile da comprendere, anche per i ricercatori. Quando si ha a che fare con queste cifre non è possibile tenere conto di ciascuna singolarmente; anche gli specialisti fanno fatica a comporre un quadro.

La complessità delle connessioni su internet viene affrontata oggi scientificamente con nuovi strumenti (l'intelligenza artificiale, utilizzata in particolare da Google, sta facendo progressi impressionanti). La teoria delle reti, che nasce dalla fisica ma viene applicata in diversi campi, fino alle scienze sociali, cerca di rendere quantitativo ciò che non è possibile quantificare utilizzando delle approssimazioni.

Ci sono gli strumenti per vedere quale è il flusso delle mail, i click su un qualche argomento. Attraverso questi, si riesce ad evidenziare gruppi che si comportano in maniera simile; un controllo su internet è impossibile, ma è possibile utilizzare queste informazioni. Una volta compreso che nel web si formano spontaneamente gruppi di idee, si

sfruttano le forme comunicative e si creano discipline che ne studiano i comportamenti per sfruttarli politicamente e commercialmente.

Ciò che accade sul web (è indifferente se sia vero o *fake*) influenza scelte elettorali, decisioni politiche, ma anche il commercio e l'economia.

Dal punto di vista finanziario si possono individuare bisogni che possono fruttare ricavi mostruosi.

Il sistema informatico si intreccia con l'economia. Oggi il mondo è strutturato in reti finanziarie e bancarie in un sistema crediti/debiti, ma commerciali, produttori e consumatori non si trovano più nello stesso posto. Chi compra può trovarsi in Italia, il venditore in America e contemporaneamente il produttore in Cina, mentre la banca che fornirà l'intermediazione potrà essere a Dubai.

Produzione e ricchezza non sono uniformi, seguono percorsi diversi ma sono interconnesse come una rete. Lo stesso avviene anche in campo sociale: Reti di persone, movimenti politici e di opinione si costruiscono sugli scambi di dati attraverso i social e si può dire che anche le idee seguono i flussi del web.

Le connessioni sono sempre più diffuse, ma, alla prova dei fatti, [la globalizzazione non ci ha resi più uguali, ha anzi creato separazioni e aumentato enormemente la complessità delle interazioni.](#)

Se, al suo esordio, internet rappresentò la speranza di essere tutti più vicini con una maggiore libertà di espressione e informazione (con maggiore democrazia di base), alla prova dei fatti oggi sappiamo che, oltre allo sfruttamento commerciale e politico, ha generato, sul piano psicologico, una maggiore tendenza all'individualismo, una radicalizzazione ideologica e nuovi malesseri psichici come bullismo e cyberbullismo: in definitiva, una regressione del senso di comunità, un volano alla ferocia di molti.

SIAMO IN TANTI E CONSUMIAMO TROPPO

«Consumiamo ogni giorno senza pensare, senza accorgerci che il consumo sta consumando noi»

Zygmunt Bauman, *Consumo dunque sono*, Laterza 2010

Nel 2022 siamo diventati 8 miliardi di umani. Sono servite decine di migliaia di anni per arrivare a un miliardo di persone e solo duecento anni per passare da 1 a quasi 8 miliardi.

Nel 1950 la popolazione globale si attestava sui 2,5 miliardi, fra 15 anni, nel 2037, secondo le previsioni ONU, raggiungeremo i 9 miliardi.

Il principale fattore di insostenibilità non è tanto la crescita della popolazione, quanto la disparità della distribuzione delle risorse per la sopravvivenza. I Paesi con i livelli pro capite più elevati di consumo di risorse naturali e di emissioni di CO₂ sono quelli con un reddito pro capite maggiore, non quelli dove la popolazione cresce a ritmo più rapido.

«Le disuguaglianze di reddito e ricchezza globali sono strettamente collegate alle disuguaglianze ecologiche e alle disuguaglianze nei contributi al cambiamento climatico» ricorda il [World Inequality Report 2022](#). Il 10% della popolazione più ricca è infatti responsabile di quasi il 50% delle emissioni antropiche, la metà della popolazione più povera incide invece per appena il 12% delle emissioni inquinanti.

Ogni anno si celebra l'Earth Overshoot Day (EOD), che segna il momento dell'esaurimento delle risorse ecologiche che possono essere rigenerate naturalmente entro un anno solare. [Nel 2022 questo limite, per quanto riguarda il consumo mondiale, è stato toccato il 28 luglio](#). Da allora siamo già oltre, stiamo consumando risorse che non potranno essere rigenerate. Viviamo contraendo debiti che non potremo pagare, ci avviamo rapidamente verso la bancarotta planetaria.

Per noi italiani, che come "occidentali" consumiamo molto di più degli altri, questa data iconica è arrivata nel 2022 oltre due mesi prima, il 13 maggio. In sostanza, qui da noi viviamo come se in un anno volessimo consumare circa due volte e mezzo quello che ci spetterebbe se volessimo rispettare la capacità della Terra di rinnovarsi. In sostanza, abbiamo un solo pianeta nel quale siamo in tanti, forse troppi, molto connessi tra di noi, con una suddivisione della ricchezza,

del consumo delle risorse e della produzione di scorie assolutamente diseguale e sproporzionata. Ci avviamo verso la catastrofe ma pensiamo di poter osservare guerre e conflitti senza fare praticamente nulla o comunque pochissimo rispetto a quello che dovremmo fare.

VIVIAMO UN MONDO COMPLESSO

«Il pensiero complesso è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa... Riconoscimento di un principio di incompletezza e di incertezza. Il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompletezza e della incompletezza di ogni conoscenza»

Edgar Morin, Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità. Sperling & Kupfer 1993

Il primo campo nel quale si è iniziato a parlare di complessità è stata la fisica.

La disciplina scientifica che più di tutte pretendeva di spiegare tutto secondo leggi ordinatrici è divenuta, dopo l'introduzione della quantistica, la scienza che certifica il disordine, l'indeterminazione ineliminabile, la irriducibile complessità.

Il [principio di indeterminazione di Heisenberg](#) è stato il primo che ha ribaltato l'epistemologia classica.

È nata così la matematica del caos che studia i sistemi dinamici caotici. Poi lo studio dei sistemi complessi si è allargato alla biologia, alla sociologia, all'informatica.

Con il moltiplicarsi delle conoscenze in tutti i campi è diventato molto difficile fornire una unica lettura. Tutto diventa così multidimensionale ed incerto che ogni pensiero positivista non riesce più a formulare una visione che semplifichi.

L'incertezza e la complessità sono diventate parte integrante della scienza moderna, dalla fisica di frontiera alla gestione della pandemia, fino alla profilazione degli utenti sul web.

L'estrema specializzazione raggiunta nelle diverse discipline ha condotto ad acquisizioni fondamentali e a nuove scoperte, ma non ha semplificato le cose, anzi le ha rese più difficili da comprendere ed ha generato una compartimentazione dei saperi, una settorializzazione di competenze e conoscenze, che rende molto difficile se non impossibile cogliere un filo conduttore, un significato olistico nei mille intrecci tra le diverse discipline.

Praticamente ogni problematica nell'epoca attuale si rivela caratterizzata da una **irriducibile complessità**.

Per la ricerca e l'esplorazione delle interdipendenze multi-scala il modo di pensare cui eravamo abituati è inadeguato, drammaticamente obsoleto, e anche per gli specialisti cambiare l'approccio tecnico-culturale, adattandosi a tutto questo, rappresenta una grande difficoltà.

Una situazione, dice il filosofo Edgar Morin, «dove l'unità complessa si disintegra se la si riduce ai suoi elementi... dove si perdono distinzione e chiarezza nella causalità» si scopre l'impossibilità della semplificazione.

Le sfide che deve affrontare l'Umanità non si sottraggono a questa complessità, anzi ne sono palpabile testimonianza. Crisi sanitaria, crisi commerciale, del mondo del lavoro, crisi ambientale, crisi geopolitica (bellica e migratoria), crisi economico sociale, inaspettatamente ed in maniera contemporanea, colpiscono il mondo in cui viviamo; una **situazione di policrisi** che è una novità per la società umana, nella quale le diverse aree di crisi si intrecciano tra loro generando altre crisi. Per esempio, la pandemia ha influito notevolmente sulle economie, creato squilibri sociali, generato problematiche nel mondo del lavoro, nell'approccio al futuro dei giovani e potremmo continuare così a lungo, elencando intrecci e concause per numerosissimi temi oggi sul tappeto.

Il progresso e la globalizzazione hanno posto gli uomini in un'interdipendenza inevitabile e sempre più simultanea. I commerci, le relazioni, la connessione comunicativa, ci hanno reso globalmente vicini ma questo non ci ha uniti, anzi spesso ha creato ulteriori divisioni, fratture.

Lo smarrimento di fronte alla molteplicità dei fattori che rendono complicata la comprensione dei problemi ha sviluppato come reazione una tendenza alla semplificazione. **Il complottismo e la polarizzazione ideologica sono manifestazioni comuni del disagio sociale di chi ha difficoltà a capire** e vuole trovare ricette facili per comprendere la realtà.

Oggi, possiamo affermare che esiste un lato oscuro dello sviluppo, che manifesta nuovi malesseri psichici e regressione del senso di comunità e di solidarietà, quasi si volesse in qualche modo contrastare l'inevitabile globalizzazione e semplificare ciò che non è semplificabile.

Sarebbe necessario comprendere che il quadro di enorme complessità dei problemi ci impedisce di pensare di risolvere le cose con i vecchi metodi a cui siamo stati abituati, con interventi mirati ad ottiche settoriali, poiché si rivelerebbero insufficienti ed alla fine inutili. La complessità non permette soluzioni definitive. Dobbiamo essere coscienti del limite del pensiero stesso, della limitatezza dell'astrazione teorica e quindi della impossibilità di una sola soluzione (i riferimenti filosofici non riguardano solo la complessità di Edgar Morin ma anche il precedente concetto di "pensiero debole" di Gianni Vattimo).

Il complicato intreccio e la diversa natura delle crisi della società impongono un approccio nuovo e radicale, con percorsi probabilmente mai sperimentati prima dall'Umanità, almeno in scala così vasta. Se una soluzione esiste è anch'essa costituita da molte soluzioni diverse.

<https://www.droit-humain.it/2021/02/08/trasformare-le-difficolta-in-opportunita/>

Si tratta di un modo di affrontare le cose difficile da accettare per la mentalità umana che, come succede in politica, preferisce affidarsi a ricette facili (per esempio il populismo); bisogna invece ragionare sulla complessità accettandone i confini sfumati e l'incertezza che essa impone anche nelle soluzioni.

Riuscendo ad uscire dal particolare immediato, comprendendo la complessità di relazioni e concause di ogni fatto, si uscirà dall'illusione che una sola ricetta valga per la soluzione di un problema astraendola dal resto, abbandonando il semplice determinismo di chi vede solo bianco o solo nero. Si potrà comprendere la rete di interconnessioni che sta oltre alla miope assenza di contestualizzazione di uno sguardo parziale, se si coglie l'inseparabilità di bianco e nero.

Con questa consapevolezza si cercheranno soluzioni ai problemi che non si basano sulla separazione, sulla semplificazione, ma si cercherà di collegare ciò che appare separato, il parziale al totale, nella consapevolezza che tutto è tessuto assieme ("complexus", traduzione letterale: abbracciato).

Adottando una coscienza interdipendente, non ci sarà una soluzione definita a cui tendere. Si potrà soltanto seguire una direzione, quella del "Bene". E questo non potrà che essere il Bene di tutti, non solo quello di qualcuno a spese di qualcun'altro. **Comprendere la complessità può essere considerato il presupposto per una Fratellanza consapevole.**

Si eviterà, da una parte, di compere grossolani errori e dall'altra, di cadere in un "nuovo nichilismo" rassegnato alla ineluttabilità della fine, se la ricerca di soluzioni partirà dalla **consapevolezza di essere tutti legati allo stesso futuro**. La "liquefazione" di dati stabili del pensiero e dell'esistenza, potranno essere superati adottando una nuova lente per l'osservazione di ciò che ci aspetta e la ricerca di soluzioni ai problemi. **Se prendiamo coscienza del fatto che abbiamo un destino comune senza altre possibilità**, potremo accettare i vaghi contorni delle risposte a problemi così complessi, rifiutando risposte facili e settoriali.

Sarà così possibile adottare la logica "passo passo": si fa un passo e si attende la risposta dell'ambiente; poi si fa un altro passo che tiene conto di tale risposta e così via. Accettando l'incertezza, ogni decisione sarà sottoposta a revisione continua. In questo percorso a zig zag dovremo avere ben chiara la direzione finale, **l'aspirazione costante verso il "bene di tutti"**. Questo manterrà fermo l'obiettivo allargato a tutta la comunità, sarà un'aspirazione, appunto, Fraterna, che nasce dalla consapevolezza di essere tutti uniti in una **"comunità di destino"**.

Se ci sentiamo Fratelli anche la speranza assume una nuova prospettiva.

Sicuri uno dell'altro, uniti dallo stesso destino, avremo la stessa determinazione ad affrontarlo.

LA CRISI È SISTEMICA E GLOBALE, SERVE UN PROGETTO COMUNE

«Si incomincia a prestare attenzione all'abissale impotenza della civiltà della potenza. Si incomincia a scoprire la malattia mortale. Ma chi se ne preoccupa? L'Occidente è una nave che affonda, dove tutti ignorano la falla e lavorano assiduamente per rendere sempre più comoda la navigazione, e dove, quindi, non si vuol discutere che di problemi immediati, e si riconosce un senso ai problemi solo se già si intravedono le specifiche tecniche risolutorie. Ma la vera salute non sopraggiunge forse perché si è capaci di scoprire la vera malattia?»

Emanuele Severino, *Essenza del nichilismo*, Adelphi 1982

Bisogna rendersi conto che uno stato di crisi così globale è una novità per la storia dell'Umanità. Il tentativo di trovare una soluzione non può che partire da questa consapevolezza. Non si può approcciare singolarmente una sola parte perché tutte sono correlate, intrecciate come i fili di una corda. Interventi settoriali o parziali non possono che essere destinati all'insuccesso per la connessione estrema tra tutto. La policrisi che colpisce il nostro pianeta non riguarda una singola regione, un singolo Paese, riguarda l'intero habitat in cui viviamo; è una crisi cosmologica che coinvolge l'intera umanità e ci obbliga oggi a ripensare l'idea stessa di pianeta e di vita.

L'evento pandemico ha funzionato da acceleratore per una serie di crisi già in atto e ci ha fatto scoprire fragilità che già c'erano ma di cui non ci si rendeva bene conto.

La globalizzazione si è inceppata o sembra entrata in uno sviluppo contraddittorio: sglobalizzazione e riglobalizzazione. Dopo una iniziale ebbrezza sui vantaggi del progresso globalizzante, ora spinte centripete e centrifughe si manifestano contemporaneamente. Ma c'è una dimensione che permane e sarà ineliminabile, quella di una interdipendenza, che così non c'era mai stata, tra le economie e le politiche degli Stati nazionali.

Per ipotizzare possibili soluzioni serve una nuova visione del mondo, consapevole delle interdipendenze globali, che ci porti ad un'aspirazione ed a un progetto comuni, coniugando i problemi degli uomini con quello del rapporto con la natura.

È necessario lo sviluppo di una **nuova Fraternità sociale**, ispirata ad una filosofia della natura, che colleghi ogni uomo a tutto ciò che lo circonda: l'altro, l'Umanità, gli altri esseri viventi e la terra stessa.

Come dice il filosofo Simone Regazzoni, dobbiamo cercare di immaginare un «pianeta ripensato in una dimensione di flusso e divenire... un pianeta flusso inappropriabile, aperto alla coabitazione dei viventi tutti» (Oceano. Filosofia del pianeta. Ponte alle Grazie 2022). Molti studiosi a questo proposito sostengono, e noi con loro, che l'intreccio tra cambiamenti sociali ed economici, con particolare riguardo allo sfruttamento delle risorse, e le conseguenze ambientali, rendono indissolubile il legame tra natura e società determinando la **fine della distinzione tra storia umana e storia naturale**. Siamo entrati nell'era dell'Antropocene (Angelo Vianello, *La sfida dell'Antropocene: l'impatto dell'Uomo sulla storia della Terra*. Studium 2021).

La premura ed il rispetto insito nel concetto di Fratellanza va esteso quindi anche alla Natura, cambiando l'approccio con il pianeta da un'ottica di dominio a un'ottica di cura, dallo sfruttamento alla protezione.

Il concetto di società è tipicamente umano, come è umana la cultura che sottintende una morale ed un'etica. Ma l'uomo non è nato così come è ora, si è trasformato per diventarlo. Lo ha aiutato l'intelligenza e lo ha selezionato l'ambiente e la necessità di sopravvivere.

Cultura, società, morale ed etica sono in qualche modo frutti evolutivi.

Siamo forse nel momento in cui sarà necessario inserire, tra questi, il concetto di **Fratellanza**, non per scelta etica, ma **per necessità evolutiva di sopravvivenza**.

Se attendiamo che la natura lo imponga con i suoi mezzi, lo farà in maniera brutale, con costi, in vite umane e sofferenza, davvero importanti, ponendoci davanti al rischio della estinzione. Alla natura non interessa se il genere umano scompare o sopravvive, ma a noi sì. Per questo motivo dovremmo operare in questo senso e capire prima che il costo ed i rischi diventino troppo alti.

Problemi, incertezze, rischi, degrado ambientale e sociale sono fatti concreti che condividiamo tutti. Non esiste più un Eldorado o un Terra promessa da raggiungere perché tutto è stato visto, esplorato, sfruttato. La realtà per tutti è la policrisi che viviamo.

Assistiamo all'affacciarsi di una **«comunità di destino mondiale come condizione di fatto»** non solo come ideale ma proprio nella realtà quotidiana (Mauro Cerruti, *Il secolo della Fraternità*. Castelveccchi 2021). La Massoneria è stata promotrice, nei secoli passati, di istanze ispirate all'Universalità di valori come Libertà, Uguaglianza, e Fratellanza. Le Droit Humain insiste da oltre 130 anni sui diritti fondamentali delle persone. Ora siamo convinti che il concetto di Fratellanza, finora troppo poco considerato, possa diventare il **cemento per un universalismo reale, contestualizzato nella realtà** dei problemi che viviamo, e possa essere motore, lente con la quale guardare ai problemi per la ricerca di soluzioni.

Le tensioni e le crisi che influenzano l'economia mondiale stanno minando i vantaggi economici della globalizzazione e riducendo rapidamente le capacità di crescita e sostenibilità della vita attuale delle economie più avanzate, e di sopravvivenza di quelle più povere. Gli economisti ipotizzano, per alcuni possibili scenari futuri per i Paesi occidentali, una paralisi lungo le principali catene di fornitura ed una conseguente caduta del PIL intorno al 50% e conseguente restrizione delle relazioni economiche in ambiti regionali più angusti, nazionali o peggio, con crescenti tentazioni autarchiche. Dobbiamo davvero arrivare a tanto per cambiare strada?

LA FRATELLANZA È L'UNICA SOLUZIONE

«Mi sono sentito in contatto con il patrimonio del pianeta, animato dalla religione di ciò che unisce, dal rifiuto di ciò che rifiuta; animato da un'infinita solidarietà».

Edgar Morin, citato in *Pensare la Complessità per un Umanesimo Planetario*; a cura di Chiara Simonigh, Eterotopie 2012

Le crisi dell'economia, della politica, della cultura e dell'ambiente che investono l'umanità e il pianeta, invocano altrettante riforme che sorgano da una rigenerazione del pensiero, della conoscenza, dell'Umanità e dell'uomo.

Ci troviamo di fronte ad una sfida civile per la quale sarà necessario ripensare categorie, paradigmi e principi del vivere comune e della politica. Di fronte al futuro che ci attende, avendo compreso finalmente che soluzioni basate sul confronto e la sopraffazione non sono utili alla salvezza nemmeno di una parte dell'umanità, si renderà necessario affrontare una prospettiva **dialogica** tra istanze, aspirazioni, concezioni e verità. L'unica maniera per affrontarla sarà l'ottica della **Fratellanza, dell'essere uniti, giocoforza, da un destino comune.**

Se è vero che per millenni noi esseri umani abbiamo sognato un mondo di pace e giustizia, l'affacciarsi di questa policrisi mette il genere umano di fronte ad un cambiamento epocale che può essere una occasione di un rinnovamento culturale radicale che modifichi, in modo sostanziale, credenze, principi, comportamenti e strutture sociali. Quello che proponiamo è una **riscrittura del paradigma di base che determina le relazioni sociali**, da cui deriverà un nuovo atteggiamento verso gli altri e, a cascata, porterà ad una trasformazione delle politiche, delle relazioni commerciali etc.

Infatti, le modalità del rapporto con noi stessi, con gli altri esseri viventi e alla fine, anche con la Terra e le sue risorse, ruotano intorno ai tipi di relazione che una cultura sostiene o scoraggia. Proporre la Fratellanza come soluzione vuol dire rompere con la convinzione che la soluzione dei problemi dell'Uomo passi attraverso il concetto "dominanza-sottomissione" di qualcuno verso qualcun altro, che giustifica, anche moralmente, guerre e conflitti; una scelta radicale di

cooperazione che elimini la necessità di mantenere il consenso attraverso il controllo fisico, psicologico ed economico.

La vera Fratellanza parte da una base culturale che si forma nella crescita di ogni persona e che successivamente presiederà alla formazione delle relazioni.

La base di partenza per questo cambiamento è l'**eliminazione della gerarchia di dominio** del maschile sul femminile, e, con essa, un sistema di valori sessisti che dividono uomini e donne, negli affari e nelle pratiche sociali. La perdita del modello dominanza - sottomissione (a partire da quello del dominio dell'uomo sulla donna) produce naturalmente l'allargamento a tutte le persone di un concetto di condivisione e fratellanza tra uguali nonostante le apparenti differenze. In un mondo Fraterno non ci sono gerarchie, a parte quelle che possono essere definite gerarchie di attuazione e non gerarchie di dominio (gerarchia su chi fa cosa e non su qualcuno).

Sentirsi Fratelli significa non accettare culturalmente l'abuso e la violenza. Ciò non vuol dire che questi scompariranno, ma verranno biasimati piuttosto che istituzionalizzati o idealizzati per mantenere gerarchie di dominio. Verranno altresì incoraggiate relazioni empatiche e rispettose degli uni verso gli altri.

Questa trasformazione deve partire dalla base, dalla formazione familiare, dall'educazione, per arrivare al mondo adulto delle scelte e della politica.

La nuova famiglia dovrebbe essere orientata verso la partnership tra madre e padre, una famiglia senza padre padrone nella quale le due metà dell'umanità abbiano pari diritti e i bambini imparino, fin da subito, che i rapporti normali si basano sul rispetto dei diritti umani di ognuno.

Questa trasformazione culturale coinvolgerà la politica e le relazioni tra i popoli, sostituendo l'economia della dominanza, dove chi è in basso deve accontentarsi delle briciole lasciate da chi è più ricco e dove la libertà viene usata per giustificare lo sfruttamento da parte di chi ha il controllo, che si tratti di persone o della natura (liberismo sociale ed economico).

Al modello della dominanza vorremmo si sostituisse il modello della **Fratellanza che si compone di cooperazione, di partnership tra persone, comunità e popoli.** Una tensione verso la democrazia politica reale che permette una vera sostenibilità ambientale, il rispetto dei diritti umani e l'uguaglianza in campo economico, sociale, razziale, di genere e familiare.

Certo, questa visione di Fratellanza mondiale può sembrare oggi un'utopia, ma **l'utopia serve per rendere reali i sogni ed avviare i cambiamenti**. Come Massoni, da sempre impegnati nella difesa dei Diritti Umani e nei valori fondamentali di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza, ci sentiamo impegnati nella tensione per la ricerca di un futuro diverso, che conduca alla sopravvivenza di tutti noi, in armonia con la nostra casa, il pianeta Terra.

Per cambiare il mondo bisogna iniziare cambiando noi stessi. Ma è anche vero che per cambiare davvero la società non si può attendere i frutti del cambiamento personale e le generazioni future. È necessario, fin d'ora, agire verso una trasformazione e l'Utopia serve proprio a questo, serve ad orientare le scelte di oggi per un domani diverso di salvezza dell'Uomo e del Pianeta.

Se Il secolo XIX è stato il secolo della Libertà, valore affermato in primo luogo in Francia e negli Stati Uniti, e il XX è stato il secolo dell'Uguaglianza, con la *Dichiarazione universale dei diritti umani ONU del 1948*, ci sentiamo impegnati a finché il XXI (aperto dalla *Carta dei diritti fondamentali UE 2007*) diventi il secolo della Fratellanza, sicuri come siamo che senza Fratellanza nemmeno Libertà ed Uguaglianza saranno davvero compiute.

Bibliografia

- Simone Regazzoni, *Oceano. Filosofia del pianeta*. Ponte alle Grazie 2022
- Edgar Morin, *Svegliamoci!* Mimesis 2022
- Mauro Cerruti-Francesco Bellusci, *Abitare la complessità. La sfida di un destino comune*. Mimesis 2021
- Mauro Cerruti-Francesco Bellusci, *Il secolo della fraternità*. Arca Castelveccchi 2021
- Angelo Vianello, *La sfida dell'Antropocene: l'impatto dell'Uomo sulla storia della Terra*. Studium 2021
- Papa Francesco, lettera enciclica *Fratelli tutti. Fraternità ed amicizia sociale*. vatican.va 4 ottobre 2020
- Edgar Morin, *La sfida della complessità*. Edizioni Le Lettere 2018
- Mauro Cerruti, *Il tempo della complessità*. Raffaello Cortina editore 2018
- Guido Cardarelli-Michele Catanzaro, *Scienza delle reti*. Egea 2016
- *Pensare la complessità per un Umanesimo planetario*. Saggi critici e dialoghi di Edgar Morin con Gustavo Zagrebelsky e Gianni Vattimo; a cura di Chiara Simonigh. Mimesis 2012
- Riane Eisler, *Il Calice e la Spada*. - Forum Editrice 2011